

Prefazione

Sono lieto di presentare l'esperienza che l'ente ASAFORM EnAIP Catania ha riassunto in questo volume che, ritengo, possa rappresentare, insieme al CD ROM multimediale allegato, uno strumento utile per gli utenti e gli operatori dei corsi rivolti alla Formazione Ambiti Speciali.

La formazione è uno strumento utile allo sviluppo dell'economia ed all'aumento dei livelli occupazionali ma è anche un formidabile veicolo di integrazione: le esperienze più innovative del welfare si stanno orientando verso modelli di intervento che si basano sulla partecipazione degli utenti dei servizi alla definizione degli interventi necessari per il proprio reinserimento sociale.

La partecipazione degli utenti, che è poi in ultima analisi quella degli emarginati, dei poveri, alla produzione del welfare appare quindi come l'elemento centrale, l'antidoto privilegiato per arginare gli effetti negativi dello stato sociale e per rilanciare nuove forme di politica sociale più adeguate a perseguire la giustizia sociale ed il benessere della società e l'Assessorato che ho l'onore e l'onere di guidare ha in questi ultimi anni incentivato fortemente i percorsi rivolti alla integrazione sociale:

Dalle pagine che seguono emerge come accanto o "sotto" nuove povertà si nascondono vecchie e drammatiche indigenze, che per certi versi non sono cambiate da decenni a questa parte e che, anzi, i cambiamenti tecnologici e post-materialistici hanno peggiorato perché estromessi dal circuito produttivo, immettendoli in quello assistenziale-sanitario.

Oggi la formazione ha intrapreso nuove strade elaborando attentamente percorsi formativi che devono, poi, avere un riscontro concreto con il mercato del lavoro.

Ed in questi ultimi due anni i risultati cominciano ad essere concreti con l'innalzamento del livello qualitativo della formazione.

La mia personale esperienza alla guida dell'Assessorato Regionale del Lavoro della Previdenza Sociale della Formazione Professionale e della Emigrazione mi rafforza ancor più nel convincimento che lavorare, fare politica per queste persone significa fare politica con queste persone, significa uscire dagli schemi tradizionali ed inventare nuove formule non fittizie o tattiche; si è costretti a ricercare l'anima della politica, a ritrovare il senso dello apprendere del progettare, del fare, si è costretti a non dimenticare la dimensione etica, a confrontarsi con i valori della solidarietà, della partecipazione di tutti (utenti ed operatori) alle scelte, della non-selezione dei più deboli dell'utilità sociale.

Insomma, paradossalmente, fare una politica che rispetta ed emancipa gli ultimi ci porta tutti a interrogarci con sguardo nuovo sulle nostre sicurezze, sui nostri dogmatismi tecnologici, sulla nostra prepotenza di persone così dette sani o normali. Questo è il messaggio che ci viene dalla esperienza e da una proposta politica rivolta alla popolazione debole ed emarginata della nostra società.

Ringrazio, infine, gli ideatori di questo progetto perché danno alla Amministrazione Regionale la possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati due anni fa: una formazione nei confronti dei soggetti disabili aperta alla sperimentazione di nuove tecniche e nuovi metodi di apprendimento ma rivolta prioritariamente concretamente a processi di inclusione reale nei contesti socio economici di riferimento.

Queste iniziative hanno avuto uno sviluppo encomiabile, soprattutto in provincia di Catania e ritengo che tutta la collettività e le istituzioni debbano prestare maggiore attenzione verso questi soggetti svantaggiati, il lavoro svolto fin'ora ci fa guardare al futuro con ottimismo.

Parafrasando un noto "amministratore": fare un passaggio significa che non si comincia un lungo cammino, non si fa una transizione se non si ha una meta, se non si ha un progetto: Si va però da qualche parte un passo dopo l'altro.

La grande sfida che abbiamo davanti quando facciamo questo tipo di mestiere è quella che dobbiamo riuscire a far vedere l'obiettivo, ma nello stesso tempo a valorizzare i passi che abbiamo fatto, anche se sono piccoli: dietro ciascun passo c'è fatica, c'è un dispendio di energia, c'è passione.

Spesso capita che coloro i quali guidano le transizioni non arrivano di persona alla meta, ma non per questo si fermano, perché non è per loro che hanno cominciato a camminare, è perché qualcuno arrivi.

Raffaele Stancanelli
Assessore Regionale al Lavoro, alla Previdenza Sociale,
alla Formazione Professionale e alla Emigrazione